



«Notturmo» e «Stereonotte» due programmi della Rai dedicati a chi fa l'alba per insonnia o per lavoro

Il primo è una lunga diretta con «news» e sound italiano L'altro è fatto per chi ama una musica più «ricercata»



Il ministro decide, attese e paure Piccole tv specie a rischio

La radio che canta dal buio

Per gli insonni, per chi lavora di notte ma anche per chi ama una certa musica, da mezzanotte all'alba la radio diventa protagonista: vanno in onda Notturmo italiano e Stereonotte. Il primo è dedicato interamente alla musica italiana e si rivolge soprattutto ai connazionali residenti all'estero; Stereonotte invece è una rassegna di generi musicali anche «ricercati» che parla ai camionisti come agli intellettuali.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Se vi è mai capitato di accendere la radio dopo la mezzanotte allora dovrete conoscere Notturmo italiano di Roberto Colombo. Magari non il titolo, ma quel moivo: si è un brano strumentale che «viaggia» nella notte dal 1982 e che accompagna gli ascoltatori fino alle prime ore del mattino. Viaggiano è la sigla, ormai mitica, scritta appositamente per Stereonotte, la lunga trasmissione radiotelevisiva che, così come dice il nome, va in onda tutta la notte in stereofonia

le responsabilità delle due fasce notturne. «Il nuovo Notturmo» nasce, dopo l'emergenza della guerra nel Golfo, per volontà del nuovo direttore di questo settore, Giorgio Brovelli, ci spiega Tabasso. Prima la fascia notturna in onde corte e medie era realizzata con nastri registrati. Grandi bobine che andavano in automatica e ogni mezz'ora avevano delle pause per i collegamenti dei notiziari dei programmi per l'estero. Ma con lo scoppio della guerra, la struttura rigida del programma non permetteva l'inserimento dei giornali radio speciali. «Si è cominciato così ad andare dal vivo» - continua Tabasso - e i sono stato chiamato a ripensare questo lungo spazio». Le ore cinque: ora vengono ora gestite da quattro conduttori, che cambiano ogni sei mesi, e che lavorano ognuno una notte intera. I quattro pionieri del nuovo spazio sono Giancarlo Susanna - vecchia

voce della radio, prima con Radio Blu, poi con Radiotre e Stereonotte - Daniela Amato, Franca Moretti e Gianfranco Guarini. Siamo ancora in fase di rodaggio - commenta Pier Luigi Tabasso - in previsione di un completo e definitivo palinsesto. Oltre alla base musicale, che è l'ossatura del programma e che proporrà anche brani di lirica, di classica e vecchie canzoni degli anni '40, ci saranno anche servizi registrati. Un'idea che sta prendendo forma in questi giorni è riprendere il discorso di una trasmissione radiotelevisiva degli anni '70, L'uomo della notte, in cui ogni volta uno scrittore raccontava se stesso. Tra le altre iniziative ci sarà un filo diretto con gli italiani all'estero e una storia della canzone italiana realizzata da Roberto Murolo. Diversa la struttura di Stereonotte che viene seguita, secondo una ricerca del servizio pionieri della Rai, non solo da chi lavora di notte, ma anche da

un pubblico colto (e insonne) che sceglie un tipo di musica non altrimenti reperibile nella normale programmazione della Rai. Stereonotte ha un ventaglio di offerte che vanno dal rock alla canzone francese, dice Pier Luigi Tabasso - in pratica è una selezione delle discoteche private dei vari conduttori, i nostri esperti. Diciotto persone che si alternano nelle settimane e negli orari (nella tornata attuale sono le voci di Paolo De Bernardin, Teresa De Santis, Felice Liperi, Fabrizio Stramacci, Giuseppe Videtti e Giampiero Vigorito). I conduttori sono il fiore all'occhiello di Tabasso; li considera le sue creature. «È stato bisogno di inventare di sana pianta i conduttori notturni. Molti di quelli che ora lavorano con me sono giornalisti musicali o vengono da esperienze in radio private. Altrettanti, però, erano solo ascoltatori di Stereonotte. E ora ne sono diventati i conduttori».

DALLA NOSTRA INVIATA ELEONORA MARTELLI

PERUGIA. «Il piano di assegnazione delle frequenze è uno dei tanti segreti di questa nostra repubblica». L'allarme corre fra le emittenti locali e parte da Perugia, dove nei giorni scorsi l'associazione «Terzo Polo» ha dato alle piccole e medie tv un secondo appuntamento sul tema: «Quali certezze per le tv locali?». Al centro delle polemiche ancora il ministro Mammì (criticato di nuovo ieri duramente dai comitati regionali radio-ty) e le procedure che questi ha deciso di seguire per stringere i tempi di attuazione della legge sul sistema radiotelevisivo. Infatti, disattesi o aggirati tutti gli appuntamenti «pubblici» e di «controllo» della legge (il piano di assegnazione delle frequenze doveva essere reso noto entro il 20 febbraio; alle Regioni doveva essere dato tempo e modo per esprimere un loro parere in merito, mentre sono rimasti «segreti» gli impianti denunciati dai richiedenti, nonché gli indirizzi seguiti per l'elaborazione del piano) Mammì ha deciso di accelerare i tempi, saltando queste tappe, e di giungere in breve, entro un mese, all'atto finale, la concessione. Nel frattempo, le competenti commissioni parlamentari si accingono a dare un parere sul regolamento, (una sorta di «guida pratica» all'applicazione della legge), nel quale al ministro è riservato il più ampio potere discrezionale sull'assegnazione delle concessioni. Il regolamento di attuazione della legge è persino peggiore delle più nere aspettative - ha detto Vincenzo Vita del Pds - si corregge in peggio la stessa legge e si attribuisce nell'ultimo articolo un potere pressoché esclusivo al ministro. Ci batteremo contro l'attuazione della legge e contro il regolamento - ha continuato Vita - perché intendiamo tutelare le emittenti medie e piccole, che rischiano di uscire definitivamente

malconce da scelte sempre più vincolate dal duopolio Rai-Fininvest e da interessi d'parte. A questo scopo Vita ha proposto la formazione di un comitato tecnico-scientifico che funga da «contraltare democratico» al ministero: una struttura che prenderà in esame passo passo l'iter della legge, in modo che niente passi sotto silenzio. «Era indispensabile» - ha continuato Vita - un coinvolgimento attivo e reale dei soggetti evocati dalla stessa legge per definire la tappa delicatissima del piano delle frequenze. Ed invece sono state estromesse dalle procedure sia le regioni che le associazioni delle emittenti: vige la segretezza, nulla si conosce, se non qualche voce confusa e per di più inquietante». E soprattutto sulle voci (in mancanza di chiare procedure) si fonda la preoccupazione delle tv locali: pare che le reti nazionali, dalle 15 (compresse le reti Rai) annunciate dal ministro, salgano a 17. «Noi siamo i naturali difensori del pluralismo» - ha detto Sergio Rogna, del «Terzo Polo» - ma siamo in un quadro che prevede 17 reti nazionali, il locale diventa un lusso, difficile da mantenere in una situazione di economicità». Intanto sono di queste ore incontri informali tra il ministro e le varie parti in campo. Mammì si dice pronto ad accogliere richieste, suggerimenti e pareri, purché in tempi rapidi. Forse la preoccupazione è di eventi politici (una crisi di governo?) che potrebbero lasciare in mezzo al guado l'impresa di dare compimento alla legge che porta il suo nome. E per quanto riguarda il regolamento, messo sotto accusa ancor più della legge, pare che ci sia una disponibilità del ministro a modificarlo. Ma tant'è. Come in tutta questa vicenda, si tratta ancora di voci.



Il ritorno di Perry Mason Raidue propone film inediti

Ritorna da martedì 12 alle 20.30 su Raidue lo storico Perry Mason. Il celebre avvocato, ideato da Erle Stanley Gardner e interpretato da Raymond Burr (nella foto in alto insieme ad Alan Thicke), sarà protagonista di nove telefilm, tra i quali sei inediti e tre repliche della vecchia serie già andata in onda nell'88. Insieme a lui tornerà anche l'inseparabile segretaria, interpretata da Barbara Hale (nella foto a sinistra insieme a Robert Stack).

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Radio channels.